

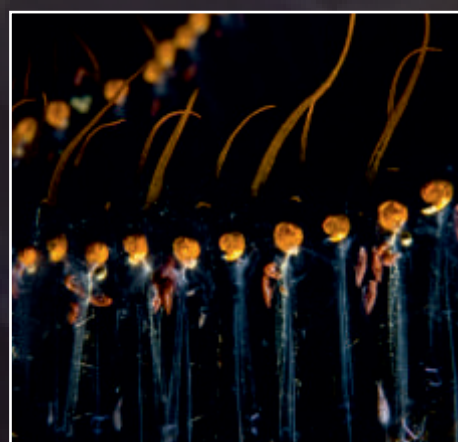
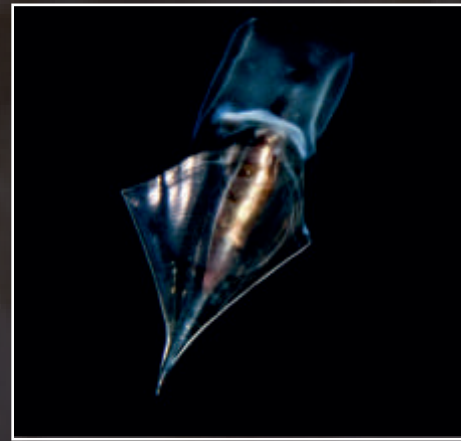
Le MEDUSE (INEVITABILI) COMPAGNE DI VACANZA

MEDUSE E PLANCTON GELATINOSO DELL' AREA MARINA PROTETTA "ISOLA DI BERGEGGI"

Degli cnidari (deriv. dal greco knidè = ortica) fanno parte alcuni caratteristici animali, come i coralli, le gorgonie, le anemoni di mare e le meduse, che rappresentano la fase di vita planctonica di molte specie. Le meduse più grandi e comuni, rappresentate da una ventina di specie in Mediterraneo, appartengono alla Classe Scyphozoa, ma si possono incontrare anche le temute cubomeduse, con una sola rappresentante mediterranea, e gli idrozoi, di cui poche specie sono visibili ad occhio nudo. Le meduse fanno parte del plancton, essendo organismi incapaci di opporsi al moto delle correnti; in particolare vengono ascritte al cosiddetto "macroplancton gelatinoso".

PLANCTON SÌ, MA NON URTICANTE

Al macroplancton gelatinoso appartengono anche altri cnidari, come i sifonofori (la nota caravella portoghese), e animali appartenenti a gruppi diversi, mai urticanti, come gli ctenofori, delicati e trasparenti. Ci sono poi le salpe, da non confondersi con gli omonimi pesci: barilotti trasparenti, con una macchia gialla o rossastra, spesso riuniti in lunghe catene. Sacchetti ornati da piccoli brillanti sono colonie di protozoi, organismi costituiti da una sola cellula. Troviamo poi gli pteropodi, molluschi dotati di una leggera conchiglia, e larve di crostacei e pesci. Tanti animali affascinanti, assolutamente innocui per l'uomo, che spesso pagano la loro superficiale somiglianza con le tanto temute meduse.



NON TUTTE LE MEDUSE VENGONO PER NUOCERE

Le meduse possiedono nematocisti in grado di inoculare veleno. Ciononostante, gran parte delle mediterranee risultano innocue per l'uomo, al pari del restante macroplancton gelatinoso. Il ruolo di questi organismi è importante: sono predatori di mare aperto, con forte impatto sulla piramide alimentare. Alcune meduse sono sfruttate da crostacei e giovanili di pesci, anche di interesse commerciale, che trovano in esse un rifugio.

Molte specie sanno essere affascinanti, in virtù di forme particolari, trasparenze, bioluminescenze, meravigliose iridescenze e movimenti delicati e aggraziati. Non meritano di essere spiaggiate dai bagnanti per paura di una puntura da parte di una delle poche specie urticanti.



PERCHÉ SEMPRE PIÙ MEDUSE SULLE NOSTRE COSTE ?

Esplosioni demografiche e grandi aggregati di meduse ed altri animali planctonici sono fenomeni assolutamente naturali. Però la progressiva rarefazione, ad opera dell'uomo, dei loro predatori (tartarughe, cetacei, squali, pesci pelagici), ha portato ad un incremento di questi organismi. Poiché molte specie si nutrono anche di larve ed uova di pesci, un loro aumento porta alla diminuzione di quelli che dovrebbero diventare loro predatori, amplificando il fenomeno che porta ad una crescente presenza in mare di questi animali. Da ciò deriva una maggiore possibilità di subirne una puntura, ma anche l'occasione di ammirare organismi strani ed intriganti.

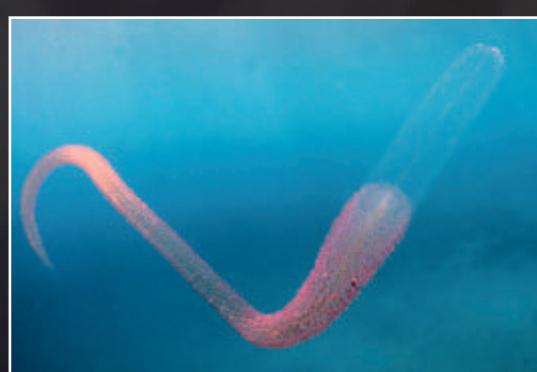


LE MEDUSE LIGURI (E I LORO PARENTI STRETTI)



Physalia physalis

Caravella portoghese, sifonoforo molto urticante estremamente raro



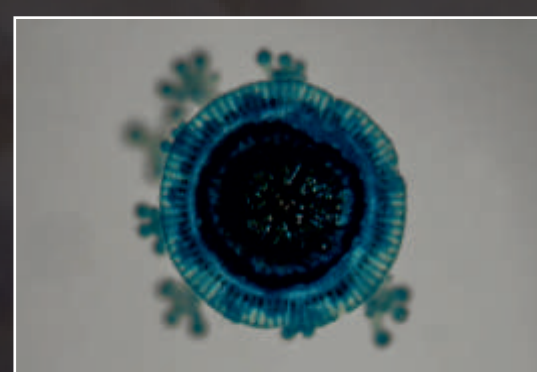
Forskalia edwardsi

Sifonoforo a punti rossi, molto raro, piuttosto urticante ma non pericoloso



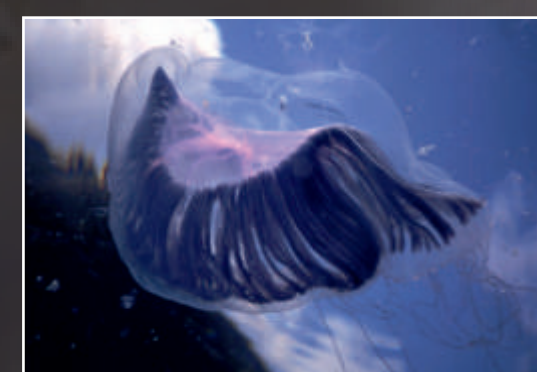
Velella velella

Barchetta di san Pietro, forma grandi aggregati in primavera. Assolutamente innocua



Porpita porpita

Simile a *V. velella*, più rara sotto costa, altrettanto innocua



Aequorea forskalea

Idromedusa relativamente cospicua, forma grandi banchi lontano da costa, a cui difficilmente si avvicina. Innocua



Olindias phosphorica

Idromedusa solitaria, molto rara, leggermente urticante ma non pericolosa



Carybdea marsupialis

Cubomedusa comune in estate in baie riparate e porti. Urticante, dà dolore intenso di breve durata



Cotylorhiza tuberculata

Di grandi dimensioni, generalmente solitaria ma talvolta in grandi banchi. Innocua



Rhizostoma pulmo

Polmone di mare, la medusa più grande del Mediterraneo, spesso solitaria, poco o nulla urticante



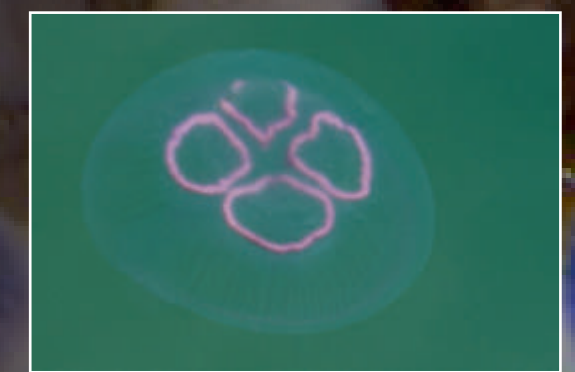
Pelagia noctiluca

Forma enormi banchi nel periodo estivo. La puntura è molto dolorosa ma non pericolosa



Chrysaora hysoscella

Grande medusa, solitaria o in piccoli aggregati. Rara, la puntura è piuttosto dolorosa



Aurelia aurita

Assolutamente innocua, forma densi aggregati di centinaia di esemplari in tarda primavera

IN CASO DI PUNTURA

Generalmente l'effetto del contatto si riduce a dolore e tatuaggio cutaneo dovuto all'ustione chimica provocata dalla rottura delle nematocisti. La gestione della puntura deve essere la più semplice possibile, perché nelle situazioni complicate è sempre bene rivolgersi ad un medico, tramite una chiamata al numero 118 di emergenza territoriale.

Nell'immediato è bene evitare il più possibile la rottura delle nematocisti inesplose rimaste in contatto con la pelle, ed allontanarle in modo da non contaminare altre parti del corpo o le persone che prestano aiuto. Per questo, è bene sciacquare ripetutamente e con vigore la parte colpita in acqua di mare. Si può poi applicare acqua calda, tollerabile al tatto, soprattutto se aiutiamo anziani, bambini o soggetti con pelle delicata; con il retro di una lama di un coltello pulito, raschiare con delicatezza la sede di puntura in modo da allontanare le nematocisti residue.

E' bene tenere la parte colpita più pulita possibile per evitare infezioni, senza procedere a fasciature occludenti, e non esporla al sole per scongiurare che questi "fissi" l'ustione.

Contattare il proprio medico curante per una valutazione in seconda battuta, sull'eventuale necessità di terapia cutanea o per bocca.

Nel remotissimo caso che la vittima del contatto abbia una reazione eccessiva, ossia che manifesti sudorazione fredda, difficoltà respiratoria, dolore al petto, senso di svenimento o svenimento, dolore muscolare, nausea o vomito, avvisare il 118 comunicando correttamente l'indirizzo del luogo in cui ci si trova, spiegando cosa sta accadendo, e rispondere alle domande che verranno poste dagli operatori, che inizieranno a darvi indicazioni per aiutare il paziente in attesa dell'arrivo dell'ambulanza.

NUMERI UTILI:

118 (PRIMO SOCCORSO)

1530 (CAPITANERIA DI PORTO - GUARDIA COSTIERA)



Un progetto: AMP "ISOLA DI BERGEGGI" - G. S. D. Olimpia Sub Spotorno
Testi di Federico Betti, Biologo marino e Monica Scarimbolo, medico specialista in chirurgia generale lavora presso 118 savona soccorso. Crediti fotografici: Federico Betti, Simone Bava (*Aequorea forskalea*, spiaggiamento *Velella velella*), Marzia Bo (*Porpita porpita*), Club Subacqueo Artiglio Viareggio (*Rhizostoma pulmo*), Stefano Guerrieri (*Olindias phosphorica*, granchio su *Rhizostoma pulmo*), Ero Tarantino (*Forskalia edwardsi*). Un ringraziamento particolare a F. Boero, C. Cappucciati, A. Chiabra



www.ampisolabergoggi.it